

# Rovegro, chiesa parrocchiale di San Gaudenzio

---

## Storia

Le prime notizie documentarie sulla chiesa di S. Gaudenzio risalgono al 1521, ma è solo dall'inizio del XVII sec. che ne abbiamo una descrizione: già allora dedicata al primo vescovo di Novara (327-418), protettore della città e della diocesi. Si trattava di un piccolo edificio di circa quaranta metri quadrati, probabilmente non dissimile agli oratori seicenteschi ad aula unica con presbiterio o piccola abside semicircolare, ed era circondata da un cimitero recintato da un muro; nella chiesa attuale le uniche parti sopravvissute di quel primitivo edificio vanno individuate nelle due pareti del presbiterio. Pur non essendo propriamente una parrocchiale, in quanto non era sede stabile di un sacerdote, era dotata di tutte le suppellettili sacre e vi si svolgevano tutti i riti, ad eccezione del battesimo, officiati da un canonico della pieve di Intra che allo scopo risaliva l'antica strada della valle. Per altre necessità le parrocchie di riferimento erano quelle di Cossogno e di Bieno.

Alla metà del Seicento, tra il 1658 ed il 1654, l'edificio venne ingrandito, utilizzando parti della chiesa esistente ma cambiandone l'orientamento, ed il 28 maggio 1661 venne istituita la cappellania, con primo cappellano nella persona di Giulio Pogiano di Suna. L'ampliamento fu notevole, in quanto alla chiesa vennero aggiunte almeno tre, se non quattro campate (quelle che precedono il presbiterio), e le due cappelle laterali della Madonna della Cintura e di S. Giuseppe.

Alla fine del secolo la chiesa non era ancora parrocchiale, ma i fedeli ottennero la costituzione di un fonte battesimale per la consacrazione dei neonati, risparmiandosi così lunghi spostamenti per la celebrazione del sacramento; l'erezione a parrocchia avverrà solo l'8 aprile 1754, probabilmente quando gli abitanti poterono dimostrare di essere in grado di mantenere un parroco e di fornirgli una casa parrocchiale. E' probabilmente a questo secolo che si deve fare risalire un piccolo ampliamento della chiesa verso la facciata, quello corrispondente alla prima, cortissima campata appena oltre l'ingresso, mentre al 1870 risale il consistente ampliamento che ha portato la chiesa pressoché allo stato attuale. Il progetto, del geometra Antonio Fantoli di Rovegro, prevedeva la realizzazione in facciata di un portico con soprastante locale per l'organo addossati al piccolo ampliamento settecentesco, e soprattutto la riplasmazione ed ampliamento della metà superiore della chiesa. Immediatamente dopo le due cappelle seicentesche infatti ne vennero realizzate altre due, le quali creano una sorta di 'transetto' assai poco sviluppato in larghezza; la parete di fondo del presbiterio venne demolita, e si realizzò un vasto coro aggiungendo una ulteriore campata ed un'abside semicircolare. A destra di queste vennero costruiti la sacrestia e il campanile. Quest'ultimo risale al 1886, mentre la cuspide venne eretta nel 1926.

## Visita

In ragione della sua storia costruttiva la chiesa di S. Gaudenzio si presenta con uno sviluppo longitudinale molto accentuato, allungato ulteriormente dalla costruzione dell'antistante pronao. La costruzione, rettangolare, è aperta ai lati da due arcate e frontalmente da tre, di cui la centrale più larga ed alta, sostenuta da due colonne tuscaniche in granito. Gli spigoli sono in pietra disposta abbastanza regolarmente, mentre la porzione superiore della facciata è scompartita in tre settori da due lesene. Una fascia marcapiano corre su tutte le facciate, interrotta solo dagli spigoli in pietra. Il portico è coperto da una volta a botte con unghie suddivisa in tre campate; sopra l'unico ingresso, nella lunetta, è dipinto ad affresco il Santo titolare dinnanzi ad un angioletto che regge il bastone pastorale.

L'interno della chiesa si sviluppa in un'unica navata sviluppata in cinque campate, di cui la prima risulta pochissimo estesa in profondità, e coperta da una volta a botte con unghie sobriamente decorata da quadrature architettoniche e motivi decorativi a fiorami e finti stucchi. Al centro di ciascuna volta è un medaglione mistilineo, ma solo quello della terza campata racchiude una scena figurata: il Cristo fra i bambini, firmato P. Besetti e datato 1970, probabile rifacimento di una composizione precedente andata perduta. Alle pareti, in corrispondenza delle lesene, sono appesi alcuni quadri: nella prima campata, a sinistra un S. Gaudenzio con S. Sebastiano di non eccelsa fattura sei-settecentesca, a destra una Madonna di Re, pure seicentesca, di assai migliore mano.

In corrispondenza della quarta campata si aprono a sinistra la cappella di S. Giuseppe, con altare e statua in gesso novecenteschi ed a destra quella della Madonna della Cintura. La statua miracolosa della *Vergine col Bambino*, conservata in una nicchia ed incorniciata da un altare in marmi policromi di disegno settecentesco, è circondata da una serie di ex voto che tappezzano le pareti della cappella, e che hanno maggior valore come documento di devozione che come qualità artistica.

La quinta campata si apre poi in un 'transetto' grazie a due cappelle che hanno pavimento allo stesso livello e che, nelle due nicchie conservano le statue di S. Gaudenzio (questa di ottima fattura settecentesca) a sinistra, e di S. Antonio da Padova a destra.

Il presbiterio, che ha adiacente alla sua destra il campanile, si presenta come un prolungamento della navata; il medaglione centrale della volta reca la Madonna Assunta fra angeli, e sembrerebbe rivelare la mano del pittore vigezzino Bernardino Peretti (1828-1889), attivo anche a Bieno ed a Santino. Domina lo spazio il bell'altare maggiore in marmi policromi risalente al 1781.

Il coro e l'abside sono coperti da volta a semicupola.

Il pulpito in noce risale al 1756 ed è opera di un falegname cossognese, mentre anonimo è l'autore del semplice ma elegante armadio per le reliquie.